



DOPO NOVARA A Vercelli

Anche un catalogo ricco di informazioni

La mostra in corso presso la Galleria Giannoni di Novara "Vita in risaia. Lavoro e socialità nella pittura di Angelo Morbelli", che dal 29 aprile al 1° luglio sarà esposta a Vercelli, al Museo Borgogna, è stata organizzata dall'Associazione METS Percorsi d'arte, Gal-

leria Giannoni e Museo Borgogna di Vercelli, in collaborazione con Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli e Società Storica Novarese; gode del patrocinio di Regione Piemonte, Comune di Novara, Comune di Vercelli; è sostenuta da Compagnia San Paolo e Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, Rotary Club di Novara e di Vercelli, Riso Invernizzi, CiaccioArte. È accompagnata da un catalogo di 103 pagine, con belle immagini a

colori e in bianco e nero, edito da METS Percorsi d'arte, che contiene i contributi del coordinatore Aurora Scotti Tosini, Cinzia Lacchia conservatrice del Museo Borgogna, Elisabetta Staudacher vicepresidente dell'Associazione METS Percorsi d'Arte, Thierry Radelet autore delle indagini diagnostiche, degli storici Giuseppe Sarasso e Adolfo Mignemi ed è completato dalle schede di Alessia Meglio e Melissa Raspa.

• e.m.

FINO AL 25 APRILE La Galleria Giannoni accoglie "Per ottanta centesimi!" e "Risaiuole"

Lavoro e socialità, la pittura di Morbelli

Le opere esposte sono state realizzate dall'artista nella piena maturità

Prosegue, a Novara, nelle sale della Galleria Giannoni presso il Broletto, in via Fratelli Rosselli 20, l'esposizione "Vita in risaia. Lavoro e socialità nella pittura di Angelo Morbelli" che fino al 25 aprile offre ai novaresi la possibilità di accostarsi a due dipinti dell'artista divisionista Angelo Morbelli (1853-1919) "Per ottanta centesimi!" (1895) proveniente dal Museo Borgogna di Vercelli e "Risaiuole" (1897), da collezione privata e solo recentemente ritrovato. Le opere esposte sono particolarmente importanti e la mostra, completata dal catalogo, ne sottolinea la pluralità di lettura. Fondamentale la lettura proposta durante la presentazione da Aurora Scotti Tosini, curatrice scientifica dell'evento e del catalogo, completata da quella storica affidata a Adolfo Mignemi e Giuseppe Sarasso. Quest'ultima è visivamente completata dalle immagini fotografiche recenti di Mario Finotti e da quelle storiche di Francesco Negri (1897), Andrea Tarchetti (1909-1912 circa) e dell'Archivio Antonio Finassi, alcune delle quali esposte in mostra. Entrambi i testi in catalogo sono di scorrevole lettura, come lo è stato l'intervento di Adolfo Mignemi nell'incontro di presentazione. Lo storico, nel tratteggiare la situazione del lavoro e dei lavoratori agricoli delle nostre campagne, si è basato sul volume di Oreste Bordiga "L'agricoltura e gli agricoltori del Novarese", edito a Novara nel 1882, sui dati dell'Inchiesta agraria Jacini del 1877 e dell'indagine condotta dall'Ufficio del lavoro dell'Umanitaria del 1903. Le cifre e le osservazioni dei relatori ministeriali segnalano quanto le immagini dipinte da Morbelli illustrano e sottolineano, durante quel difficile momento di trasformazione dei processi economici e produttivi avvenuta fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento: contratti solo settimanali, condizioni di lavoro molto dure e situazione igienica caratterizzata da "gravi inconvenienti". Rappresentati, scrive lo storico novarese in catalogo citando Giovanni Lorenzoni dell'Università di Innsbruck a cui era stata affidata la relazione finale dell'indagine del 1903, dalla "necessità di stare per tanto tempo ricurvi, col-



ALLA GIANNONI Angelo Morbelli, "In risaia", 1901, olio su tela, collezione privata. Nelle altre fotografie una immagine storica esposta in mostra e l'allestimento nelle sale del Broletto



l'acqua sin a metà delle gambe ignude, esposte alle punture degli insetti o ai tagli di erbe con orli affilati e duri, mentre il sole sferza la schiena e il capo; la deficienza dei dormitori nelle cascine, con paglia rinnovata di rado, non elevati abbastanza dal suolo, non riparati dalle intemperie, ed alberganti promiscuamente uomini e donne; la mancanza di un vitto forte e sano, talvolta la deficienza d'acqua salubre". Confermando ciò che molti di noi hanno sentito direttamente da nonne e zie, in gioventù impegnate in risaia durante la monda o il trapianto.

Le parole di Aurora Scotti Tosini, invece, hanno accompagnato il pubblico in

un viaggio appassionante dentro il percorso artistico di Angelo Morbelli, sottolineando come le opere ora a Novara siano state realizzate dall'artista nella piena maturità. Documentano, infatti, sia i risultati da lui raggiunti nella tecnica della pittura divisionista sia la condivisione dei contemporanei ideali umanitari e socialisti, tematica che nell'ultimo periodo di attività ha lasciato il posto ad una maggiore attenzione dell'artista ai paesaggi, come se-

gnala anche l'"Angolo di giardino" del 1910 della Galleria Giannoni. Il rimando al disagio sociale delle classi più povere verificatosi con lo sviluppo economico ottocentesco, però, in Morbelli non è diretto ma suggerito dai titoli assegnati alle opere. Precisa a questo proposito Scotti Tosini: «In "Per ottanta centesimi!" pur essendo prevalente l'interesse per la luce e la spazialità in una visione coordinata dall'occhio, siamo indotti dal titolo a ri-

flettere su altre situazioni che evochiamo mentalmente. Così avviene, per esempio, con "Asfissia" (1884) o "Venduta" (1884, 1897), titoli che assegnati a soggetti realistici, un interno nel primo caso e una bambina ammalata nel secondo, aprono a tematiche più vaste, ad un suicidio d'amore causato dal perbenismo e allo sfruttamento minorile». I dipinti esposti a Novara fanno parte di una serie che si completa con "In risaia" datata 1901, ora in collezione privata (di cui non è stato possibile ottenere il prestito) e, molto probabilmente, da un quarto dipinto non ancora ritrovato, cercato con tenacia dalla studiosa. Quelli noti riprendono i caratteri ormai de-

finiti della pittura dell'artista: «I tagli spaziali lunghi sperimentati in "Giorni ... ultimi" (1883), "Viatico" (1884); l'inserimento nello spazio di scene autonome collegate fra loro da relazioni concettuali; l'aggiornamento sui modelli offerti dalla pittura di Jean-François Millet e Jules Bastien-Lepage. Soprattutto, rivelano un'attenzione particolare per la resa visiva dei riflessi, della trasparenza dell'acqua, dell'atmosfera che avvolge di luce le figure delle donne chine sulla risaia». Poi l'indagine si fa stringente: «Se in "Per ottanta centesimi!" l'interesse dell'artista è maggiormente rivolto alla vasta spazialità della campagna che accoglie le mondariso, tutte raffigurate di schiena, anonimi volumi tondeggianti distribuiti su due file orizzontali, in "Risaiuole" si concentra sul gruppo. Punta su una visione laterale e si concentra sul gesto, sul lavoro» delle donne immerse, anche qui, nella luce della risaia. Scelta ribadita dal titolo, non evocativo. «Nessun volto, ma solo colorati fazzoletti di protezione». I loro volti compaiono solo nell'ultimo dipinto eseguito dall'artista, quello mancante. «Sotto i candidi fazzoletti che guidano l'occhio lungo la diagonale per farci entrare nello spazio coltivato, ecco i profili delle mondariso. Dalla schiera si eleva una giovanissima lavoratrice di dodici anni. Era bellissima - precisa Aurora Scotti Tosini - come rivelano gli schizzi tracciati da Morbelli su un taccuino di lavoro. E forse anche l'elevazione vuol dire qualche altra cosa». Probabile, perché nel 1901, segnala Giuseppe Sarasso in catalogo, le mondariso non venivano più retribuite con "ottanta centesimi al giorno", ma con una lira e mezza circa. Stavano anche maturando quella maggiore presa di coscienza della loro condizione che nel 1906 le avrebbe portate ad unirsi agli altri lavoratori per chiedere una giornata di otto ore invece delle 10 o 12, ancora in vigore nel periodo in cui Angelo Morbelli le aveva dipinte. La mostra è aperta, con ingresso gratuito esteso anche alla collezione permanente, da martedì a venerdì dalle 9 alle 12.30 e dalle 14 alle 19, sabato e domenica dalle 10 alle 19. Aperta il 23 e 25 aprile. Dal 29 aprile al 1° luglio la mostra sarà esposta presso il Museo Borgogna di Vercelli.

• Emiliana Mongiat

I dipinti fanno parte di una serie che si completa con "In risaia" non concesso per il prestito